

# IL CORRIERE

<p>CENTESIMI <b>5</b> IL NUMERO</p>	<p><b>Prezzo di Associazione</b> Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1 e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.</p>	<p>ANNO I. — N. 31. <b>Brindisi 6 Novembre 1892.</b></p>	<p><b>Inserzioni</b> In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 4) — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della <i>Tip. Editrice Brindisina</i> Piazza Concordia, Brindisi</p>	<p>ABBRETRATO <b>10</b> CENTESIMI</p>
---	--	--	---	---

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

## Collegio di Brindisi

### ELEZIONI POLITICHE - Deputato uscente: Franco Monticelli

**BRINDISI**  
Elettori iscritti 1866, divisi in cinque sezioni.

1. sezione  
Consiglio Definitivo

Dionisi  
Calabrese  
Costantini  
Coco  
Carlucci

Segretario

Candilera  
Iscritti 390, votanti 290

**Monticelli 250**  
**Capeceminutolo 38**

Dispersi 2

2. sezione  
Consiglio definitivo

Ercolini  
D'Ippolito  
Di Giulio  
Fiori Luigi  
Errico Teodoro

Segretario

De Pace prof. Giu.  
Iscritti 369, votanti 255

**Monticelli 229**  
**Capeceminutolo 19**

Dispersi 7

3. sezione  
Consiglio Definitivo

Gelich  
Musciacco  
Guadalupi  
Lazzaro  
Miceli

Segretario

Provenzano  
Iscritti 369, votanti 280

**Monticelli 250**  
**Capeceminutolo 24**

Dispersi 6

4. sezione  
Consiglio Definitivo

Petraroli  
Palma Cosimo  
Poto Giuseppe  
Poli Giovanni  
Nervegna Oscar

**Monticelli 250**  
**Capeceminutolo 24**

Dispersi 6

Segretario

Primicori  
Iscritti 369, votanti 269

**Monticelli 240**  
**Capeceminutolo 26**

Dispersi 3

5. sezione  
Consiglio Definitivo

Sierra Antonio  
Serio Vincenzo  
Ribezi Francesco  
Quarta Giuseppe

Segretario

Salvatore Ruggiero  
Iscritti 369, votanti 273

**Monticelli 242**  
**Capeceminutolo 31**

MESAGNE

Iscritti 783, votanti 683

**Monticelli 240**  
**Capeceminutolo 424**

Contestate 19

San VITO DEI NORMANNI

Iscritti — votanti 732

**Monticelli 157**  
**Capeceminutolo 547**

Contestate 28

CAROVIGNO

Iscritti 450, votanti 401

**Monticelli 219**  
**Capeceminutolo 160**

Contestate 22

LATIANO

Iscritti 561, votanti 423

**Monticelli 330**  
**Capeceminutolo 78**

Disperse 15

SALICE SALENTINO

Iscritti 308, votanti 261

**Monticelli 224**  
**Capeceminutolo 37**

GUAGNANO

Iscritti 152, votanti 118

**Monticelli 100**  
**Capeceminutolo 18**

VEGLIE

Iscritti 152, votanti 115

**Monticelli 83**  
**Capeceminutolo 32**

S. PANCRAZIO

Iscritti 113, votanti 103

**Monticelli 39**  
**Capeceminutolo 63**

S. DONACI

Iscritti 118, votanti 108

**Monticelli 108**  
**Capeceminutolo**

### Risultato Generale

**Monticelli 2715**  
**Capeceminutolo 1498**

Le notizie che riportiamo qui sopra le dobbiamo alla cortesia del nostro Sottoprefetto Cav. Carmine Adami-Rossi, al quale pure vanno date le più sincere lodi per la maniera corretta e per l'ordine perfetto coi quali, mercè le misure da lui prese, si svolsero tutte le operazioni relative a queste elezioni politiche.

Una lettera di Luigi Luzzatti

Riportiamo da una riunione di ieri sera, la seguente lettera indirizzata dall'Onorevole Luzzatti ai suoi elettori, nella quale è chiaramente dimostrato come ed in qual maniera i "conservatori" tanto malmenati, s'interessano alle condizioni delle classi diseredate, ed alla soluzione delle scottante...

"Egredi Signori, Rinnovo per iscritto la dichiarazione che accetto con animo grato la candidatura offertami in nome degli elettori del collegio di Abano.

"Nella lettera or ora pubblicata dal mio amico Rudini è chiarito con quali idee e con quali risultati abbiamo governato il paese, come ci proponiamo le proposte del presente Ministero, come ci diporteremo alla Camera esaminandole e quale sarà la nostra condotta politica. Se intorno a qualsiasi di queste materie gli elettori del Collegio di Abano desiderano nuovi chiarimenti, io mi tengo sempre pronto ai loro cenzi e, ove occorra, nell'interesse generale del paese, chiederò lo stesso di darli.

"Ho la coscienza di aver rappresentato nella Amministrazione passata, come era il doveré del mio ufficio, la volontà più ferma e più inflessibile intesa a conseguire le maggiori economie senza fiaccare i servizi pubblici e senza intorbidare la nostra difesa militare, nella quale è l'integrità della patria.

"Ma non è qui il mio proposito, come ho già detto, di ripetere dichiarazioni già fatte con grande autorità dall'uomo egregio col quale interamente consento.

"Voi mi chiedete una parola di affidamento a favore degli interessi agrari e nello stesso tempo mi ricordate con grande cortesia alcuni miei studi e alcune mie iniziative. Persevero in questa via, poiché la parte fondamentale della redenzione economica d'Italia sta nel risorgimento delle sue industrie agrarie. Questo è l'alto fine a cui ho inteso nel negoziare insieme ai miei colleghi del Gabinetto passato, i trattati di commercio, i quali hanno già recati non lievi conforti alle nostre esportazioni agrarie; a questo fine ho lavorato salvando nel 1888 l'agricoltura dall'inasprimento dei decimi sull'impoverita fondiaria, poiché ebbi allora la fortuna d'indicare altre entrate idonee a sostituirli; a questo fine ho inteso dando alle banche popolari una vocazione agraria e coordinandole, per quanto è possibile, coi Sindacati agricoli, dei quali voi mi ricordate quello di Padova, che sono orgoglioso di aver fatto nascere.

"Così dicasi dell'insegnamento agrario che condotto con criteri tecnici, insieme al credito, savamente usato, sono le due potenti molle atte a sollevare la depressa agricoltura; e alle scuole superiori agrarie insino a quelle speciali volte all'entologia e all'arte forestale; ho la coscienza di aver contribuito nei tre anni passati al Ministero d'agricoltura.

"Le istituzioni agrarie di ogni specie non mancano al nostro paese. — Si deve coordinarle e indirizzarle ad un intento più chiaro e pratico; trattasi insomma di una opera di revisione nella quale avranno un particolare valore le opinioni degli agricoltori competenti. Essi abbondano nel collegio di Abano e a loro chiederò l'urto e consiglio.

"Certo è che nella preferenza pen-

sata, che diedi con proposito irrevocabile, ma da molto tempo, al Collegio di Abano, campeggiano due idee dominanti. Una è il desiderio di dedicarmi con cura sempre più diligente alle industrie agrarie. L'altra parte persuaso che senza nuove radicali economie non sottrarremo alla necessita d'imposte, mi troverò benissimo nel Collegio di Abano, nei Comuni del quale, tranne gli uffici della posta e del telegrafo, non v'è alcuna pubblica amministrazione. Essi sono tutti comuni produttori, che non pesano sul bilancio dello Stato e loro rappresentante mi sentirò fortissimo in questa battaglia contro le spese inutili e ornamentali fatte col pubblico denaro. Fra tante difficoltà questa battaglia ho intrapreso; col vostro suffragio, inflessibile la proseguirò. Tale anzi sarà il significato connesso alla mia elezione: guerra senza tregua alle spese pubbliche non strettamente indispensabili o non collegate colla difesa e con l'onore della patria.

"Gradite egregi signori, il mio saluto affettuoso. Roma, 23 Ottobre 1892.

"Luigi Luzzatti"

GRONACA GAIA

Gentili lettrici. Obbligato dalla disgrazia che ha colpito il povero collega Flirt a pigliare momentaneamente il suo posto, mi riconosco inferiore al compito affidatomi e mi accingo dubitosamente ad intrattenermi con voi di tutto quanto può interessarvi, sostenuto dalla speranza che la vostra cortesia compatirà la mia dappocchezza.

Il principio. In questa gronaca gaia, così giustamente intitolata dall'essere questa rubrica dedicata a voi, spiritose signore e signorine, io principierò col parlarvi della vostra casa, di questo grazioso nido nel quale passate tanta parte della vostra vita, e specialmente ora che il triste inverno si avvicina a grandi passi, l'inverno dalle noiose e lusinghieri giornate, e dalle lunghe e gelide serate. Ecco come vuole che siano ornate le stanze, la maestra di ogni eleganza femminile, la gentile e briosa scrittrice, Contessa Lara.

Invece di tutti quei gueridons di felpa ingombri di piccoli servizi da thé e di limoli e cianfrusaglie che ingombravano il passo e facevanoun capitombolo al primo contatto di un abito muliebre un po' sporgente o all'urto d'un inchino più latino che tentonico degli uomini, si prediligeranno le mezze tavole del primo impero — appoggiate al muro, di marmo scanalato con fregi dorati e bronzati o di legno scolpito con dorature o verniciato a biacca, o a tinta verdolina e celestrina. Su queste tavole si addicono i ricchi marmi d'Oriente, venati di color marrone o giallo come l'ambra.

Ai due lati, sovrapposti ai detti marmi, si posano due vasi del Giori, di quelli a manichi dorati; con al centro due primitive vedute della villa di Dozzia o di qualche altra villa granducale fiorentina. Lo specchio che sorge in mezzo ha la cornice dorata con qualche ornato di ghirlande di rose sorretto col becco di un'aquila: ornato sobrio, più semplice che sia possibile. I canapè, le poltrone, le sedie del salotto saranno di damasco rasato a mazzetti di fiori e a righe.

Non per questo, però, vi consiglio in nome della moda che battiate fuori di casa ogni gueridon di felpa, ogni mensolella di fantasia, ogni étagère non classica; anzi i su accennati mobiletti li riunirete in un salotto eclettico, il quale, sia detto tra noi, non sarà certo il meno simpatico della casa.

Sul letto — quanto alla camera — non si fa più alcun padiglio; ma la testiera è di legno scolpito a fregi di madreperla incrostata, di un ricco lavoro e squisito.

Simile dev'essere l'ampio smalto a specchio a tre sporti, l'inginocchiatoio, non più accosto al letto ma dappiede e la cornice del camino.

Quello che s'è tutto in raccomandato di avervi davanti al vostro appartamento, tranne, appunto, nella stanza dove dormite, in cui dovrebbero soltanto entrare, fiori artificiali.

Le palme a foglie striate, a forma di ventaglio, staranno assai bene negli angoli, dove si ha bisogno di una larga decorazione.

Tra le orchidee, le chimeriche piante che sembrano animali o emblemi, ricercate la Wanda o la Gatlèya, essendo il Cypripedium troppo comune.

Al Corso: la musica.

Bisogna esser giusti. La musica di domenica scorsa ha stupito stupendamente, alla vera parola, un bellissimo pezzo della Gioconda. Peccato che il pezzo di mirabile e delicata fattura, non ha ottenuto tutto il suo effetto, poiché se ne sono andati in tutti i rumore delle vetture, e fecero dei palazzi circostanti smorzavano tutte le sue più belle sfumature; ciò però non toglie che mi congratuli col bravo maestro Sig. Nizzia del nuovo impulso che ha saputo dare al nostro concerto musicale.

Nozze.

Sono annunziate come imminenti le nozze della signora Emilia Celano, signorina Emilia, coll'egregio avv. Conte Del Vasto. Il Corriere sin d'ora manda i suoi auguri alla coppia felice.

La nota utile.

Le signore che vogliono conservarsi lunghi e folli i capelli, li intreccino e li leghino soltanto-quantò e loro necessario; ma la notte, e ogni qualvolta lo possono li lascino, se non liberi e sciolti, almeno raccolti in una rete senza lacci né ferri. I capelli si rompono e vengono meno là dove si stringano.

Affinché poi i capelli divengano lucidissimi e finissimi, occorre lavarli col rosso d'uovo; vale a dire mescolare un rosso di uovo con un po' di acqua tiepida, si agita tanto da ottenere una schiuma, e si bagna mano mano i capelli; il risultato è sicuro.

Se avete i capelli biondi, biondo dorato, pettinatevi a raggi, vale a dire, fate che i vostri capelli formino un'aureola intorno alla fronte ed alle tempie. Se siete brune bisogna assolutamente separare i vostri capelli sul fianco della testa; se siete di colore castagno, potete rialzare i vostri capelli come fanno le donne dell'estremo oriente, con condizione di avvicinare qualche ciuffetto sulla fronte.

Per le signore.

Toiletta da visita. Abito in panno verde antico e panno greggio. Gonna-fodero e corpetto passante nella gonna. Schiena e davanti in un sol pezzo. Manico e gomito in panno verde, e manica corta in panno greggio drappeggiata per formare uno sbuffo. Corset in panno greggio con schiena diritta e davanti aperto a V, stretto e drappeggiato sul petto da un legaccio di stoffa. piccolo ricamo discendente sulla schiena; ornante la parte superiore aperta. Colletto diritto in panno greggio, con arricciatura in nastro di raso greggio. Tocco di velluto nero, ornato di nastro fantasia, e d'un fregio di piume formante pennacchio.

La sciarada.

Non negare all'infelice il primo e l'ultimo. Segna il limite del tempo il secondo e lascia il terzo la risposta si riceve, ma non s'ha. Scorge il mio nome quegli sol che in alto stà.

Spiegazione della sciarada precedente ATRO-PO

Il tempio di Salomone

Non è il solito questo qualsiasi articolo di rito della magnificenza e sontuosità del tempio in Gerusalemme eretto dal più sapiente degli Egizi; alla costruzione del quale lavorarono, per ben sette anni, 30 mila operai, in quella che era l'ultima stagione di ogni mese impiegavansi sul Libano per tagliarvi i migliori cedri: altri 70 mila applicavansi al trasporto dei materiali, ed 80 mila avevano cura di apportare ogni fatta di pietre. Né molto meno mi prefiggo di rinverziare come chiesia lo splendido trionfo delle antiche romane riportate presso dello stesso; né le cure, né gli sforzi del clemente, quanto valoroso Tito, per preservare quel monumento, a caso incendiatosi per un momento gittato da un soldato Romano in una casa contigua, donde le fiamme violentemente appiccarsi al tempio; ciò che decise della completa distruzione di Gerusalemme, si da non « restare pietra sopra pietra, » giusta la profezia del nostro Salvatore. Chiedo solo che lecito mi fosse d'intrattenermi alquanto sul tetto di quel tempio, non per ammirare la strenua, disperata resistenza che dallo stesso opposero gli Ebrei, ma sibbene all'intento di trarne un'apoteosi per la nostra tecnica, tanto cittadina, oltre l'attuale, ed un po' chino altresì per l'estetica, sommai pregevolissima, specie allorchando cospira a raggiungere l'« utile-dulci » del Venosino.

Il celebre tempio di Salomone, come ne fa fede lo storico Giuseppe, era tutto insediato di frecce a punta d'oro alib scopo di tenerne lontani gli uccelli, affinché coi loro escrementi non favessero ad insozzare. Oltre a ciò le acque piovane dello stesso convogliavansi in doccie metalliche, a mezzo delle quali, vitro di scaricare sia in apposite cisterne, che in un monte (o in una montagna, su cui quel tempio ergevasi, simbolo del Dio che vi si adorava e della nazione, che innumerevolmente vi accorreva per celebrarvi le proprie solennità. Egli è risaputo che la Palestina vuole essere molto soggetta a frequenti temporali ed a fortissime scariche di elettricismo, ciò non pertanto quel tempio, avvegnacchè eminentemente collocato sulla montagna, non venne mai colpito dal fulmine, laonde lo si riputava dall'antichità quasi come un prodigio. Ma dopo il 1769, quando l'immortale Franklin costruì il primo parafulmine in Filadelfia sulla casa del mercante West, laonde malgrado le barbose denegazioni e stupide derisioni dei barbassori, l'applicazione dell'Americano venne a diffondersi un di più dell'altro e conseguentemente si soffermava la sua teori-

del potere delle punte contro la elettricità atmosferica, dalla memoria del tempio di Salomone disparve l'aureola del prodigio e la fisica ne trasse prova ammirabilissima sull'efficacia del parafulmine di Franklin. Imperocchè quelle frecce indorate, quel tetto, quelle travi, al pari che i muri, i pavimenti, nonché le pareti degli accessori di quel vasto, sorprendente edificio, tutti indorati: quelle docce metalliche, che lo congiungevano alle cisterne, formavano tutto un completo sistema di parafulmine, laonde si spiega benissimo l'incolumità di quel tempio contro ogni guasto del fulmine per più di mille anni.

Se questa è storia; se la teoria del potere delle punte per scaricare l'elettricismo atmosferico non è chimera, sembrami logico che nelle costruzioni sia di città, che di campagna se ne abbia a tenere conto, procurando, per come meglio si possa, che i fastigi, i comignoli, congiunti alle docce metalliche per mezzo di fila di ferro galvanizzati, fossero altresì uniti al terreno, approfondendole per due metri circa, pur sopra il suolo esteriormente praticando la buca per l'uscita dell'acqua. E se nei grandi edifici a questa si aggiungesse quella di aggiungere alle docce uno spandente, i bronfobi potrebbero starvi più che sicuri e tranquilli.

Se mi si osservasse che non valga la pena di darsi la pena di tanto fastidio mentre vi stanno i parafulmini, io mi permetto di aggiungere che teoricamente ritenendo la efficacia degli stessi, nella pratica non pertanto ci sto con tutte e due le gambe in aria, ossia non mi affido molto, la storia avendo anche scritto incancellabilmente la controcopia dei parafulmini, replico pel modo di applicarli, non per la teoria. Sotto tal punto di vista, specie nei grandi edifici, darei la preferenza al nuovo sistema Melsens a molte altre ed a diverse punte, onde ecco il sistema del parafulmine del tempio di Salomone, prima ancora del Belga, senza però che fosse stato neanche per l'anticamera della fantasia di quel sommo legislatore, né dei suoi ingegneri. In qualunque modo egli è proprio il caso che *quod abundat non vitiat*: se possiamo, specie nelle nuove costruzioni, unire alla terra per mezzo di docce metalliche le sommità, i comignoli, le armature di ferro e qualunque altro metallo che facesse parte molto considerevole dell'edificio, per tale intento adoperando anche appositi fili di ferro galvanizzati; tra tante spese che s'incontrarono, domando io non sarebbe questa giustificabilissima?

Io non escludo il parafulmine, ma ritengo l'efficacia di questo con un sistema di costruzione inteso ad unire alla terra ogni parte

più vulnerabile dell'edificio: me ne appello al buon senso degli ingegneri, specie nelle nuove costruzioni.

Achille Montagna

## CRONACA ELETTORALE POLITICA

Il Corriere riceve da ogni parte congratulazioni per la condotta dignitosa e corretta colla quale si è condotto in questa tempestosa lotta politica, una delle più aspre che si siano combattute in questa città, a memoria di elettore. Questi lodi noi crediamo, modestia a parte, di averle pienamente meritate, perchè in tutto il tempo che ha durato la dannosa agitazione elettorale, che la poca avvedutezza dell'onorevole Giolitti volle regalare al paese, abbiamo cercato sempre di non uscire nelle nostre discussioni, da quella calma e serenità, che non dovrebbe mai fare difetto, e specialmente ora che si agitano questioni di tanto vitale interesse per il nostro paese,

Questa condotta ci è stata anche suggerita dalla riflessione che si riesce più facilmente a persuadere un avversario col ragionare serenamente, che col volerli imporre a forza la propria opinione con articoli aggressivi, e con quella retorica di circostanza che permette le più violenti espressioni.

Permessoci questo piccolo sfogo di amor proprio soddisfatto, ritorniamo sull'argomento che tiene preoccupati da più di due mesi gli animi degli elettori; il risultato della votazione di quest'oggi. Quando il Corriere uscirà l'esito sarà certamente conosciuto e una delle due fazioni avrà intonato l'inno della vittoria, la quale per noi non ha alcun interesse, come quello che non farà altro che dare, in uno o nell'altro caso, un nuovo sostegno all'onorevole Giolitti ed al suo programma di Governo.

In ogni caso noi nutriamo la più ferma convinzione che il candidato vittorioso non si servirà del suo trionfo che per accingersi con maggior lena all'arduo compito di provvedere seriamente alle triste condizioni in cui versa il paese, il quale ha estremo bisogno di uscire da questa sterile agitazione, che ne ha perturbato da cinque mesi tutte le più vitali funzioni.

Tregua dunque alle vane declamazioni ed alle frasi vuote e risonanti, e fateci vedere subito in quale maniera intendete mantenere le tante promesse che ci avete fatte.

Se no, quando sarà giunto il giorno del *redder rationem*, vi troverete imbarazzati a dare contodell'opera vostra, e non serviranno a nulla tutte le vostre scuse ed i pretesti che accamperete per giustificare la vostra inerzia e la vostra indolenza. E gli elettori non

mancheranno di fare giustizia sommaria. A rivederci, se Dio vorrà alle prossime elezioni.

Riceviamo dal nostro carissimo amico e solerte collaboratore, Alfredo Mazari, la seguente lettera:

5 Novembre 92

Caro Orsino

Ti prego d'inserire nel Corriere di domani questa lettera colla quale ringrazio vivamente, tanto a nome mio che della mia famiglia, tutti coloro che vollero gentilmente dimostrare la parte che hanno presa al tutto che ci ha colpito, e compagnando la salma del mio defunto genitore all'urna di bronzo.

Ringrazio poi particolarmente i signori De Marzo, d'Errico, Palma, De Gregorio, Assennato, Consiglio, per essersi adoperati in questa luttuosa circostanza con gentili ed amorevoli premure; come pure i signori Di Mento e Sac. Camassa per le parole affettuose pronunziate sulla salma del caro estinto.

Tuo aff.mo  
Alfredo Mazari

## CRONACA

**Festa elettorale** — Ha avuto principio ieri sabato. Il paese ha preso un aspetto di gaiezza insolita.

I manifesti elettorali hanno conquistato tutti i marci esterni delle case e vi si sono installati a tutto loro beneplacito. Qualche loro porta i segni dell'umore atrabile di qualche lettore intransigente, ed i suoi brani pendono pietosamente dal muro, tacita protesta contro l'intolleranza umana. La maggior parte però, integra si pavoneggia nella tonalità allegra della sua tinta smagliante, e getta superbamente il comando per la futura condotta dell'elettore ammirato. Quante varie forme di suggestione in quei variopinti fogli di carta!

Quale suggerisce timidamente il nome del proprio candidato, e quale impone arditamente il suo; questo consiglio di votare con prudenza, quello di opporsi contro la pressione a lungo patita. Tutti concordemente cercano di tirare acqua al loro mulino, o meglio, a quello del candidato che li ha ispirati.

Tutto questo fa sì che il paese sembra immerso in un'agitazione febbrile, e per le vie della città spira un'aria di gioia e di festività come se si fosse in piena primavera di carta colorata.

**Note di Questura** — Il giorno 2 corrente fu arrestato il ragazzo Di Lecce Giuseppe di Leonardo, di Francavilla Fontana, qui dimorante perchè colto in flagranti dal sig. Starullo Antonio fu Vito, di an. 24 da Brindisi, mentre rubava un cesto di pomidori nel fondo dello stesso Starullo.

**Orfanotrofo di S. Chiara** — Si previene il pubblico che le

alunne di quest'Orfanotrofo di S. Chiara amministrato dalla locale Congregazione di Carità, sono in grado di eseguire lavori da cucire per biancheria, d'ambe i sessi.

Per le relative commissioni rivolgersi alla Presidenza della suddetta Congregazione di Carità, ovvero alla Direttrice dell'Orfanotrofo Signora Bernasconi Carolina.

Alle ore 8 di questa mane cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il Dottore

## EMILIO DE LORENZO

L'accompagnamento funebre dalla casa dell'estinto alla Chiesa di San Paolo avrà luogo alle ore 10 ant. di Martedì, e dalla Chiesa al Cimitero alle ore 3 pom. dello stesso giorno.

Mandiamo le nostre più sincere condoglianze alla famiglia desola.

## RETTIFICA

Per uno sbaglio incorso nel N. 29 del nostro giornale l'articolo "Assicurazione sulla vita" fu firmato *Doras* invece di *Dory*.

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana



Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo Americana, oltre una vincita garantita in contanti ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 25000.

Questo busto dovuto all'industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuita al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

**VENDITA VOLONTARIA**  vedi in 4.<sup>a</sup> pagina

Vincenzo Galili garante resp.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina.